

ISTITUTO SANTA FAMIGLIA

per info: www.istitutosantafamigliarimini.it *<http://www.istitutosantafamiglia.org>

GRUPPO DI RIMINI *Beato Timoteo Giaccardo*

Responsabili gruppo Rimini: Marrone Marino e Cinzia *Cell. 333 2962999

Assistente spirituale diocesano: Giovanni don Vaccarini (Istituto Gesù Sacerdote)

*Cell. 3331704301

Aprile 2025



INTENZIONE MENSILE

Tu o Gesù, non solo ci hai detto di prendere la croce, ma di seguirti (cf. Lc 9,23), perchè la tua vita non finisce n el sepolcro, ma nell'Ascensione, nel giorno che non ha più fine. Creati, redenti, santificati per il Paradiso! <<Nella speranza n oi siamo stati salvati>> (Rm 8,24) (*Mihi vivere Christus est*, 28).

APOSTOLATO MENSILE DELLA PREGHIERA

Del Papa: Preghiamo perchè l'uso delle nuove tecnologie non sostituisca le relazioni umani, rispetti la dignità delle persone e aiuti ad affrontare le crisi del nostro tempo.

Per la famiglia: Perchè in ogni famiglia si pratichi il dono reciproco del proprio tempo e ognuno possa sentirsi unico, prezioso e amato.

Mariana: Perchè stando ai piedi della croce ci affidiamo a Maria e la riceviamo tra i nostri beni più preziosi.

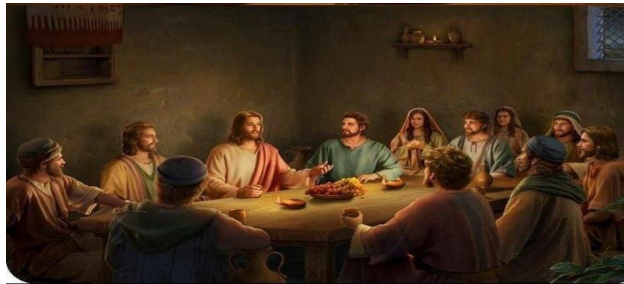
APPUNTAMENTI

Domenica 13 aprile 2025

***Adorazione Eucaristica comunitaria presso Parrocchia Santa Maria Vergine
Viserba a Monte***

Via F.lli Cervi, 27 47922 Rimini

- Ore 16,45 Ritrovo
- Ore 17,00 Ora di Adorazione e recita secondi vespri
- Ore 18,00 Lettura comunitaria traccia meditazione aprile 2025
- Ore 19,00 ca. Conclusione e saluti.



Domenica 27 aprile 2025

Ritiro mensile presso Parrocchia Santa Maria Vergine Viserba a Monte

Via F.lli Cervi, 27 47922 Rimini

- ore 10,00 ritrovo
- ore 10,15 preghiere del mattino e lodi mattutine
- ore 10,45 comunicazioni

- ore 11,15 Santa Messa insieme alla Comunità
presieduta dal parroco don Roberto Costantini

- ore 12,30 Pranzo al sacco
- ore 14,00 Meditazione a cura di don Giovanni Vaccarini
- ore 15,00 Adorazione Eucaristica
- ore 15,30 Condivisione ore
- 16,30 ca. Conclusione e saluti.

RICORRENZE NEL MESE

COMPLEANNI

08 Antonella Bruschi
19 Alessandra Agostini

MATRIMONI

25 aprile Aurora e Virgilio Lapa

BATTESIMI

18 Antonella Bruschi
21 Marisa Fonti

RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

20 Don Walter Pasolini IGS (Rimini 2004)

DALLA LETTERA ENCICLICA

**DILEXIT NOS
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
SULL'AMORE UMANO E DIVINO
DEL CUORE DI GESÙ CRISTO**

(pag. da 17 a 31)

Il cuore che unisce i frammenti

17. Al tempo stesso, il cuore rende possibile qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo: si manterrebbero in piedi solo due monadi che si accostano ma non si legano veramente. L'anti-cuore è una società sempre più dominata dal narcisismo e dall'autoreferenzialità. Alla fine si arriva alla "perdita del desiderio", perché l'altro scompare dall'orizzonte e ci si chiude nel proprio io, senza capacità di relazioni sane. [14] Di conseguenza, diventiamo incapaci di accogliere Dio. Come direbbe Heidegger, per ricevere il divino dobbiamo costruire una "casa degli ospiti". [15]

18. Vediamo così come nel cuore di ogni persona si produca questa paradossale connessione tra la valorizzazione di sé e l'apertura agli altri, tra l'incontro personalissimo con sé stessi e il dono di sé agli altri. Si diventa sé stessi solo quando si acquista la capacità di riconoscere l'altro, e si incontra con l'altro chi è in grado di riconoscere e accettare la propria identità.

19. Il cuore è anche capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso. Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze custodite meditandole nel suo cuore, dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare. Nel Vangelo, la migliore espressione di ciò che pensa un cuore sono i due passi di San Luca che ci dicono che Maria «custodiva (*syneterei*) tutte queste cose, meditandole (*symbolousa*) nel suo cuore» (Lc 2,19; cfr 2,51). Il verbo *symbollein* (da cui "simbolo") significa ponderare, riunire due cose nella mente ed esaminare sé stessi, riflettere, dialogare con sé stessi. In Lc 2,51 *dieterei* significa "conservava con cura", e ciò che lei custodiva non era solo "la scena" che vedeva, ma anche ciò che non capiva ancora e tuttavia rimaneva presente e vivo nell'attesa di mettere tutto insieme nel cuore.

20. Nell'era dell'intelligenza artificiale, non possiamo dimenticare che per salvare l'umano sono necessari la poesia e l'amore. Ciò che nessun algoritmo potrà mai albergare sarà, ad esempio, quel momento dell'infanzia che si ricorda con tenerezza e che, malgrado il passare degli anni, continua a succedere in ogni angolo del pianeta. Penso all'uso della forchetta per sigillare i bordi di quei panzerotti fatti in casa con le nostre mamme o nonne. È quel momento di apprendistato culinario, a metà strada tra il gioco e l'età adulta, in cui si assume la responsabilità del lavoro per aiutare l'altro. Come questo della forchetta, potrei citare migliaia di piccoli dettagli che compongono le biografie di tutti: far sbocciare sorrisi con una battuta, tracciare un disegno al controluce di una

finestra, giocare la prima partita di calcio con un pallone di pezza, conservare dei vermetti in una scatola di scarpe, seccare un fiore tra le pagine di un libro, prendersi cura di un uccellino caduto dal nido, esprimere un desiderio sfogliando una margherita. Tutti questi piccoli dettagli, l'ordinario-straordinario, non potranno mai stare tra gli algoritmi. Perché la forchetta, le battute, la finestra, la palla, la scatola di scarpe, il libro, l'uccellino, il fiore... si appoggiano sulla tenerezza che si conserva nei ricordi del cuore.

21. Il nucleo di ogni essere umano, il suo centro più intimo, non è il nucleo dell'anima ma dell'intera persona nella sua identità unica, che è di anima e corpo. Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche. In definitiva, se in esso regna l'amore, la persona raggiunge la propria identità in modo pieno e luminoso, perché ogni essere umano è stato creato anzitutto per l'amore, è fatto nelle sue fibre più profonde per amare ed essere amato.

22. Per questo motivo, vedendo come si susseguono nuove guerre, con la complicità, la tolleranza o l'indifferenza di altri Paesi, o con mere lotte di potere intorno a interessi di parte, viene da pensare che la società mondiale stia perdendo il cuore. Basta guardare e ascoltare le donne anziane – delle varie parti in conflitto – che sono prigioniere di questi conflitti devastanti. È straziante vederle piangere i nipoti uccisi, o sentirle augurarsi la morte per aver perso la casa dove hanno sempre vissuto. Esse, che tante volte sono state modelli di forza e resistenza nel corso di vite difficili e sacrificate, ora che arrivano all'ultima tappa della loro esistenza non ricevono una meritata pace, ma angoscia, paura e indignazione. Scaricare la colpa sugli altri non risolve questo dramma vergognoso. Veder piangere le nonne senza che questo risulti intollerabile è segno di un mondo senza cuore.

23. Quando ognuno riflette, cerca, medita sul proprio essere e sulla propria identità, o analizza le questioni più alte; quando pensa al senso della propria vita e pure se cerca Dio, quand'anche provasse il gusto di aver intravisto qualcosa della verità, tutto ciò esige di trovare il suo culmine nell'amore. Amando, una persona sente di sapere perché e a che scopo vive. Così tutto confluisce in uno stato di connessione e di armonia. Pertanto, di fronte al proprio mistero personale, forse la domanda più decisiva che ognuno si può porre è questa: ho un cuore?

Il fuoco

24. Questo ha conseguenze sulla spiritualità. Ad esempio, la teologia degli *Esercizi Spirituali* di Sant'Ignazio di Loyola ha come principio l'*affectus*. La dimensione discorsiva si costruisce su un volere fondamentale (con tutta la forza del cuore), che dà energia e risorse al compito di riorganizzare la vita. Le regole e le composizioni di luogo che Ignazio mette in atto funzionano sulla base di un "fondamento" diverso da esse, l'ignoto del cuore. Michel de Certeau evidenzia come le "mozioni" di cui parla Sant'Ignazio siano le irruzioni di una volontà di Dio e di una volontà del proprio cuore che rimane diversa rispetto all'ordine manifesto. Qualcosa di inaspettato comincia a parlare nel cuore della persona, qualcosa che nasce dall'inconoscibile, rimuove la superficie di ciò che è noto e vi si oppone. È l'origine di un nuovo "ordinamento della vita" a partire dal cuore. Non si tratta di discorsi razionali che bisognerebbe mettere in pratica traducendoli nella vita, come se l'affettività e la pratica fossero semplicemente conseguenze – dipendenti – di un sapere assicurato. [\[16\]](#)

25. Lì dove il filosofo si ferma col suo pensiero, il cuore credente ama, adora, chiede perdono e si offre di servire nel luogo che il Signore gli dà da scegliere per seguirlo. Allora capisce di essere il "tu" di Dio e che può essere un "sé" perché Dio è un "tu" per lui. Il fatto è che solo il Signore ci offre di trattarci come un "tu" sempre e per sempre. Accettare la sua amicizia è una questione di cuore e ci costituisce come persone nel senso pieno del termine.

26. San Bonaventura diceva che a ben vedere si deve interrogare «non la luce, ma il fuoco». [\[17\]](#) E insegnava che «la fede è nell'intelletto, in modo da provocare l'affetto. Per esempio: sapere che Cristo è morto per noi non rimane conoscenza, ma diventa necessariamente affetto, amore». [\[18\]](#) In

questa prospettiva, San John Henry Newman scelse come proprio motto la frase “ *Cor ad cor loquitur*”, perché, al di là di ogni dialettica, il Signore ci salva parlando al nostro cuore dal suo Sacro Cuore. Questa stessa logica faceva sì che per lui, grande pensatore, il luogo dell’incontro più profondo con sé stesso e con il Signore non fosse la lettura o la riflessione, ma il dialogo orante, da cuore a cuore, con Cristo vivo e presente. Perciò Newman trovava nell’Eucaristia il Cuore di Gesù vivo, capace di liberare, di dare senso ad ogni momento e di infondere nell’uomo la vera pace: «O santissimo ed amabilissimo Cuore di Gesù, tu sei nascosto nella santa Eucaristia, e qui palpiti sempre per noi. [...] Io ti adoro con tutto il mio amore e con tutta la mia venerazione, col mio affetto fervente e con la mia volontà più sottomessa e risoluta. O mio Dio, quando tu vieni a me nella santa comunione e poni in me la tua dimora, fa’ che il mio cuore batta all’unisono col tuo. Purificalo da tutto ciò che è orgoglio e senso, che è durezza e crudeltà, da ogni perversità, da ogni disordine, da ogni tiepidezza. Riempilo talmente di te, che né gli avvenimenti quotidiani, né le circostanze della vita possano riuscire a sconvolgerlo, e nel tuo timore e nel tuo amore possa trovare la pace». [19]

27. Davanti al Cuore di Gesù vivo e presente, la nostra mente, illuminata dallo Spirito, comprende le parole di Gesù. Così la nostra volontà si mette in moto per praticarle. Ma ciò potrebbe rimanere una forma di moralismo autosufficiente. Sentire e gustare il Signore e onorarlo è cosa del cuore. Solo il cuore è capace di mettere le altre facoltà e passioni e tutta la nostra persona in atteggiamento di riverenza e di obbedienza amorosa al Signore.

Il mondo può cambiare a partire dal cuore

28. Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d’amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale.

29. Prendere sul serio il cuore ha conseguenze sociali. Come insegna il Concilio Vaticano II, «ciascuno di noi deve adoperarsi per mutare il suo cuore, aprendo gli occhi sul mondo intero e su tutte quelle cose che gli uomini possono compiere insieme per condurre l’umanità verso un migliore destino». [20] Perché «gli squilibri di cui soffre il mondo contemporaneo si collegano con quel più profondo squilibrio che è radicato nel cuore dell’uomo». [21] Di fronte ai drammi del mondo, il Concilio invita a tornare al cuore, spiegando che l’essere umano «nella sua interiorità, trascende l’universo delle cose: in quelle profondità egli torna, quando fa ritorno a se stesso, là dove lo aspetta quel Dio che scruta i cuori (cfr 1 Sam 16,7; Ger 17,10) là dove sotto lo sguardo di Dio egli decide del suo destino». [22]

30. Questo non significa fare troppo affidamento su noi stessi. Siamo attenti: rendiamoci conto che il nostro cuore non è autosufficiente, è fragile ed è ferito. Ha una dignità ontologica, ma allo stesso tempo deve cercare una vita più dignitosa. [23] Dice ancora il Concilio Vaticano II che «il fermento evangelico suscitò e suscita nel cuore dell’uomo questa irrefrenabile esigenza di dignità», [24] tuttavia per vivere secondo questa dignità non basta conoscere il Vangelo né fare meccanicamente ciò che esso ci comanda. Abbiamo bisogno dell’aiuto dell’amore divino. Andiamo al Cuore di Cristo, il centro del suo essere, che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la massima pienezza che possa raggiungere l’essere umano. È lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare.

31. Infine, questo Cuore Sacro è il principio unificatore della realtà, perché «Cristo è il cuore del mondo; la sua Pasqua di morte e risurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza». [25] Tutte le creature «avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto». [26] Davanti al Cuore di Cristo, chiedo al Signore di avere ancora una volta compassione di questa terra ferita, che Lui ha voluto abitare come uno di noi. Che riversi i tesori della sua luce e del suo amore,

affinché il nostro mondo, che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore.

[segue]

DATE DA RICORDARE

- 02 Mer. *Nel 1874 a Montà d'Alba nasce Francesco Chiesa*
- 04 Ven. *Nel 1884 a san Lorenzo di Fossano nasce Giacomo Alberione*
- 05 Sab. *Giubileo degli ammalati*
- 06 Dom. *Giubileo degli ammalati*
- 08 Mar. *Nel 1960 approvazione pontificia degli Istituti Paolini Aggregati:
Gesù Sacerdote, San Gabriele Arcangelo, Maria SS. Annunziata*
- 12 Sab. *Per le Pastorelle inizia la Novena a Gesù Buon Pastore.*
- 13 Dom. *Delle Palme: Passione del Signore*
Nel 1962 approvazione della Pia Associazione
“Apostolato delle tecniche audiovisive”.
- 16 Mer. *S. Bernadette Soubirous*



- 17 Gio. *NELLA CENA DEL SIGNORE*
- 18 Ven. *PASSIONE DEL SIGNORE*
- 19 Sab. *VEGLIA PASQUALE*
- 20 Dom. *PASQUA – RISURREZIONE DEL SIGNORE*
- 21 Lun. *LUNEDI' DELL'ANGELO*

- 25 Ven. *S. MARCO EVANGELISTA – Anniversario della Liberazione*
1° giorno Giubileo degli Adolescenti
- 26 Sab. *MADONNA DEL BUON CONSIGLIO*
2° giorno Giubileo degli Adolescenti
- 27 Dom. *II^ DI PASQUA – DELLA DIVINA MISERICORDIA*
- 28 Lun. *S. LUIGI M. GRIGNON DE MONFORT*
S. PIETRO CHANEL
1° giorno Giubileo delle Persone con Disabilità
- 29 Mar. *S. CATERINA DA SIENA, vergine e Dottore della Chiesa.*
Patrona d'Europa e d'Italia.
2° giorno Giubileo delle Persone con Disabilità
- 30 Mer. *S. PIO V*
3° giorno Giubileo delle Persone con Disabilità

